

Saul Steinberg (Râmnicu Sărat 1914 - New York 1999)

To Eugene Berman, 1946

Penna, inchiostro nero e rosso su carta bianca, mm. 350 x 585

Milano, Galleria Baratti

Varie decine di firme, illeggibili e fantasiose, sono disposte su tutta la superficie della carta. Solo una, collocata al centro e sottolineata da una riga di puntini, risulta leggibile: Eugene Berman. Anche finti timbri e un sigillo di carta rossa corredano il foglio quasi fosse un atto ufficiale, notificato a memoria di un evento celebrativo.

Lo spirito sagace che accompagna costantemente i disegni di Steinberg lascia invece immaginare significati ironici dietro questo foglio, fors'anche motivati da un'occasione amichevole che ci sfugge, tuttavia l'opera in oggetto appare come una diretta dedica all'artista e scenografo Eugene Berman e insieme un piccolo trattato di psicologia sulla retorica della firma.

Alla firma di Berman, eseguita con uno stile ottocentesco, viene riservato il ruolo principale, il fulcro vorticoso attorno al quale si cimentano le enfatiche volute delle altre grafie. Pur in assenza delle sue abituali figure, dei suoi personaggi narranti e filosofici, Saul Steinberg riesce a dispiegare un vero e proprio racconto in quest'opera, inventando un carattere espressivo per ogni firma vergata. Equivale ad un 'esercizio di stile', ma nell'accezione linguistica e ironica che mise Raimond Queneau nel suo famoso libro, scritto per combinazione nello stesso anno in cui è datato il foglio (e pubblicato da Gallimard nel 1947).

Proprio la datazione dell'opera al 1946 impressiona per la modernità di un pensiero che, all'indomani del secondo conflitto mondiale, riesce a sintetizzare in forma ironica e in mirabile sintesi, tutta la vuota retorica di un'epoca.

Massimo Pulini